

UNA NUOVA COLLANA CON TUTTE LE SUE OPERE

# Torna Gobetti

## editore e scrittore

Quel «giovane alto e sottile, che disdegnava l'eleganza della persona, portava occhiali a stanghetta, da modesto studioso, i lunghi capelli arruffati dai riflessi rossi che gli ombreggiavano la fronte», secondo l'affettuosa e ammirata descrizione di Carlo Levi, è riuscito in breve tempo a fondare varie case editrici (le Edizioni de La Rivoluzione Liberale, la Arnaldo Pittavino e C., la Piero Gobetti Editore, le Edizioni del Baretto), che tra il 1922 e il 1929 hanno pubblicato 114 libri.

Un patrimonio culturale di immenso valore, che sarà adesso ristampato anastaticamente, con scheda di presentazione dell'opera e dell'autore e saggio di commento di un esperto del tema. Un grande lavoro editoriale curato dal Comitato per le Edizioni Gobettiane di Torino e dalle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma. Direttore della collana è il professor Bartolo Gariglio, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Torino.

Tra gli autori pubblicati da Gobetti figurano alcuni tra i protagonisti dell'antifascismo del tempo: Luigi Einaudi, Giovanni Amendola, Gaetano Salvemini, Luigi Salvatorelli, don Luigi Sturzo, Augusto Monti, Francesco Saverio Nitti. Ma anche il giovane poeta Eugenio Montale, i critici letterari Natalino Sapegno e Giacomo Debenedetti, il cattolico Iginio Giordani.

Si prevede che usciranno 10

volumi l'anno. I primi quattro saranno «Risorgimento senza eroi» di Piero Gobetti, «Io credo» di Giuseppe Prezzolini, «La libertà in Italia» di don Luigi Sturzo, «La libertà» di John Stuart Mill. Il Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha scritto un commento a «Risorgimento senza eroi»: «Senza un attimo di esitazione, ho accettato la proposta di Bartolo Gariglio. Immediatamente dopo, però, mi sono chiesto se la generosità dell'impulso non rischiasse di essere neutralizzata, nel risultato, dall'incoscienza, non vantando il sottoscritto alcun titolo per fare incursioni in territori riservati senz'altro allo storico e al politologo. In verità è difficile per me, ancora oggi, sottrarmi al fascino di un personaggio dal quale fui letteralmente rapito negli anni giovanili; fascino che resiste al più meditato giudizio della maturità e che mi fa collocare Gobetti, per dirla con Alessandro Passerin d'Entrèves, 'nel Pantheon delle glorie nazionali, tra i maestri e i profeti'. Irresistibile è il richiamo culturale e intellettuale di questo enfant prodige, che poco più che ventenne dà vita al 'Baretto' e alla 'Rivoluzione liberale'; che mostra un fiuto sorprendente nel mestiere di editore-autore; il quasi-ragazzo che scopre Eugenio Montale e pubblica 'Ossi di seppia'; il fine critico che scrive il primo saggio su Casorati».

Renzo AGASSO

